

Giuseppe II e Pio VI a Gorizia

L'imperatore Giuseppe II, dopo aver abolito i Gesuiti nel territorio imperiale, si dedicò alla chiusura di ordini religiosi che non avevano una ben definita utilità, e in questo frangente le Madri Orsoline di Gorizia si trovarono in una posizione privilegiata in quanto la loro missione primaria era quella dell'insegnamento scolastico.

L'imperatore si occupò di una notevole serie di materie prettamente religiose ma operò numerose modifiche anche alla precedente normazione operata da sua madre l'imperatrice Maria Teresa, come si legge nel primo libro delle cronache delle Madri Orsoline di Gorizia 1781. *L'Imperatore nel principio del suo governo levò moltissime pensioni che l'imperatrice sua Madre aveva accordato, ò per povertà, ò benemerenzà, e questo fatto diede da parlar mà più in progresso furrono i suoi Decreti, come si vedeva nei seguenti anni, di Ordini inaspettati, e dolorosi assai.*

Dalle notizie raccolte all'interno di questi registri si comprende che le riforme imperiali provocarono grande confusione tra i religiosi ma anche nel popolo *Nel gennaio 1782, cioè nel principio di quest'anno vennero diversi Ordini imperiali da Giuseppe 2do, che recavano somma ammirazione, e compassione Abolimenti per i religiosi d'ambi i sessi, specialmente contemplativi.*

Vennero aboliti e decimati numerosi ordini religiosi e a Gorizia le prime a dover chiudere furono le monache di Santa Chiara: *le*

religiose di S. Chiara di quivi alli 28 detto genaro ebbero i Commissari in Monistero; che avendoli leto il Decreto Sovrano convocate tutte in Reffettorio, rimasero desolatissime e assai confuse non sapendo à che partito prendersi è tutta la città erra in confusione per esse, deplorando la loro disposizione tosto si diede principio a inventariar quanto avevano conducendo in monistero a tal effetto parechi giorni persone idonee à stimar ogni cosa, sino lo Speciale per la Specieria, è Sarti per i Drapi di Chiesa, e così dal rimanente. [...] Errano 29 Religiose, Coriste 24, Converse 5.

Tre fatti eccezionali videro protagonista la città di Gorizia in quel 1782, la visita dell'imperatore Giuseppe II, la partenza obbligata per Vienna dell'arcivescovo Rodolfo Giuseppe conte Edling e il passaggio in città di papa Pio VI.

La visita di Giuseppe II al Monastero delle Orsoline

Li 11 marzo 1782. Alle 11 di notte giunse in Gorizia Sua Maestà l'imperatore Giuseppe II il quale era di ritorno dal viaggio fatto in Italia, essendo stato a Roma, Napoli, Milano etc. e si partì di qui li 12 di detto mese alle ore 8 la mattina. Nel tempo che si trattene in Città, visitò diversi luoghi pubblici, come Ospitali, Seminarij, il Castello, Casarme, ed il Monistero di S. Chiara vuoto. Alli 13 venne sul mezzo giorno nel nostro, e visitò le Scuole esteriori nelle qualli à tal effetto si fecero fermare le Scuolare ed avendolo ricevuto le Religiose alla Porta, nel ritorno delle Scuole diverse lo accompagnarono sino alla porta dall'Orto ove lo guardò colla Camera Comune, e poi ritorno fuori per lo stesso Coridore ricusando d'andar altrove. Incaminando dimando alla Superiora se avesse molte Religiose, la quale rispose che ne errano molte, ma buona parte vecchie ed impotenti, ed esservi penuria di Maestre Tedesche, Egli dimandò se errano Candidate, a ciò rispose di non poterne essere stante la proibizione che si aveva di vestire, egli replicò che quando ne trovasse di abili per le Scuole potesse sicuramente vestire, ed essa replicò purchè potessimo essere sicure di perseverare nel nostro istituto, a cui rispose, che non avevano che temere, ed avendo la Superiora soggiunto se in questo Monistero fossimo sicure di restare, egli ci assicurò di sì. E in proposito di Candidate, disse che

scrivessimo alle nostre Consorelle degl'altri Monisteri acciò ci trovassero soggetti idonei. E tutto ciò ci aporto gran consolazione.

Entrando in Monistero Sua Maestà aveva secco un Generale, un Colonello Il Capitano Barone Brigido, e il Pro Direttore dalle Scuole Normali, ed qualche altro qui dal Paese, che li facevano Corte. Era vistito come un semplice Cavaliere, con abito di Pano fino, Turchino scuro. In tempo che si fermò a Gorizia à diverse Persone non fece accoglienza, fra gl'altri ancora al nostro Arcivescovo Edling, il qualle accolse con freddezza, e licenziò con poco buon garbo, restando quegli non poco mortificato, e afflito.

[...] Li 13 marzo dallo stesso 1782 partì da Gorizia l'Arcivescovo conte d'Edling, che dal Imperatore fu chiamato a Vienna, senza lasciarlo aspettare l'imminente venuta dal Sommo Pontefice in questa città. Da sottolineare che le due copie ottocentesche delle cronache del monastero non fanno menzione del trattamento subito dall'arcivescovo da parte dell'imperatore. I rapporti tra l'Imperatore e l'arcivescovo conte Edling si erano logorati definitivamente già da tempo, proprio a causa dei continui rifiuti ad accettare le ingerenze imperiali da parte del prelado. Edling non poté incontrare il Papa in viaggio verso Vienna e in breve tempo fu costretto alle dimissioni oltre a una serie di soprusi; il 4 agosto 1784 rinunciò alla diocesi che venne soppressa nel 1788. Seguì poi, che nel ventuno mese di giugno 784 come si disse, dovette partir, e andar a Roma, per abandonar, e rinunziar all'Arcivescovado. Il Somo Pontefice l'accolse con singolar amorevolezza, e dopo un'anno di sua dimora ivi, Per un nuovo ordine Imperiale, partir dovette da Roma, e andare in una Città Austriaca lontano da qui; finalmente determinato che fu che andasse, a Lodi come in Esilio. E dopo tutto ciò la Città di Gorizia restò senza Arcivescovo, e tutto rimase sospeso, e confuso.

Papa Pio VI nel gennaio del 1782 aveva espresso all'ambasciatore d'Austria cardinale Hrzan la volontà di incontrare l'Imperatore a Vienna, la notizia si sparse in poco tempo in tutta Europa e fu un enorme successo personale per il sommo pontefice che venne accolto nella capitale dell'Impero da una folla di oltre centomila persone. In questo suo viaggio per Vienna Pio VI si fermò a Gorizia e l'eccezionale evento venne descritto puntualmente nelle cronache del monastero.

Papa Pio VI in visita a Gorizia

Lo stesso giorno (14 marzo 1782) alle Ore 2 dopo Pranzo arrivò in Gorizia il Sommo Pontefice Pio VI ed alloggiò in Casa del Conte Fedrico de Lantieri nel Palazzo di Schonhaus, e verso sera ammise al bacio del Piede, prima il Militare, poi i Religiosi, ed infine le Persone nobili, è qualche Persona più bassa. Diede poi la Benedizione al Popolo dalla Finestra che d'ogni parte concorevano. Al vederlo comosse tutti, talche il rimirarlo conciliava straordinaria venerazione in tutte le Persone.

La mattina seguente udì la Santa Messa in Duomo, terminata quella alle ore 7, stando la Carozza apparecchiata fuori dalla Chiesa, monto entro, e seguito il suo viaggio per Vienna, con i Sacerdoti che condoto aveva seco il di Lui confessore, è due altri come suoi Capelani. Seguitolo Monsignor Nuncio, con il di lui segretario. Lo stesso fece Sua Eccellenza Conte Cobenzil; Ritornando a Vienna.

Per tutti i luoghi ove passo suonarono le Campane, al entrare e uscire dalle città, o vilagi, e li fecero altri simili onori; eceto in Gorizia, il che dispiaque a molti, rifletendo che nel entrar nei primi confini della Germania ricevuto fù con tanta indifferenza, e poca buona grazia.

Molte carozze di Nobiltà lo seguirono per farli Corte, sino la prima Posta, ed anche molto popolo.

Fece questo viaggio con non poco suo incomodo Sua Santità, per abocarsi con l'Imperatore, e impedire, se fosse stato possibile il Piano d'esso fatto riguardo le Chiese, è l'abolizione di tanti Ordini Religiosi d'ambi i sessi. Ma doppo aver avuto diversi discorsi con esso non conseguendo quanto desiderava, perciò si restituì a Roma.

In tempo che il Pontefice fece il suo viaggio fù rimandato quivi per altra Strada il nostro Arcivescovo con proibizione di non cercar modo d'abocarsi con il Papa, e ciò fù nella Settimana di Passione, facendoli dire Sua Maestà, che venisse a far le sue Funzioni a Gorizia, per il che inaspettatamente capitò la Settimana Santa, e stete quivi sino l'Anno 1784 e nel giugno li 21 per ordine espresso dal nomato Imperatore, andar dovete tosto a Roma. Ne più fece ritorno in Patria. Come si dirà.

Giuseppe II si occupò di molte riforme, anche quelle inerenti le esequie e il seppellimento dei morti 1784. Viense poi un Ordine

imperiale nello stesso anno, che i morti non si dovessero più sepolire nelle chiese, ma in un Cimiterio Comune à tutte le qualità di Persone, mettendo il cadavere in un sacco, e sepolto senza cassa.

La soppressione dei conventi era iniziata già nel 1782: chiusero i francescani, i cappuccini, i carmelitani e i benedettini di Aquileia. La cronista sottolinea come molti religiosi dovettero lasciare la città e la provincia per rifugiarsi in altri stati *in quest'anno 1785 fù vuotato il Convento dei Padri Capucini di Gradisca, di Cormons e de Domenicani di città, e vilagi più lontani, e che non si sano. Alcuni di detti Padri andarono distribuiti in altri Conventi essendo rimasto qualche uno, alcuni dei Giovani furono fatti Curati, altri spontaneamente passarono nello Stato, e Province Pontificie, lo stesso avene qualche tempo dopo ai Padri Capucini di Trieste. Come anche i Padri di S. Antonio, e Carmelitani dovettero evaquar i loro Conventi e partir da Gorizia.*

In quest'anno furono levati dalle chiese e santuari, tutte le sorti di voti, che solevano apender i devoti nel ricever quelle guarigioni, ò altre grazie, che desideravano.

L'Imperatore farà demolire anche il Santuario di Monte Santo e questo vento riformatore, che sconvolse l'Europa nel lasso di pochi anni, si concluderà con la sua morte nel 1790 e la conseguente ascesa al trono dei suoi fratelli Leopoldo e Francesco.